



## Segue dalla prima

# Se è la politica a battere i falchi del rigore

**Giorgio La Malfa**

Finalmente, in questi giorni, sta succedendo qualcosa di positivo in Europa: nella Commissione Europea, generalmente dominata dalle posizioni dei falchi dell'austerità, per la prima volta da molti anni le tesi del rigore a tutti i costi sono finite in minoranza. Come è noto, i Paesi dell'Unione Europea debbono sottoporre preventivamente i loro bilanci pubblici all'esame della Commissione Europea che può approvarli o, se non li ritiene conformi agli impegni che discendono dal Patto di Stabilità, chiedere modifiche, oppure avviare una procedura di infrazione. L'altro ieri la Commissione ha reso noti i suoi giudizi: ha approvato integralmente i bilanci di una serie di Paesi, ha avazato delle riserve su altri bilanci, ma per quanto riguarda i documenti di bilancio presentati dall'Italia, dalla Francia e dal Belgio, pur notando che essi non rispettavano i vincoli del Patto di Stabilità, ha deciso di prendere tempo e di rinviare il giudizio a un ulteriore esame da condursi nella primavera prossima. Particolare significativo: in un'intervista il presidente della Commissione Europea, Juncker, ha spiegato che si tratta di una decisione che supera e scavalca il giudizio degli uffici ed ha rivendicato un ruolo della politica in queste decisioni che finora non era mai stato riconosciuto.

Qualcuno ha già storto il naso ed è prevedibile che le decisioni dell'altro ieri della Commissione provocheranno molte reazioni negative in giro per l'Europa. E tuttavia, quello che è fatto è fatto. Le decisioni dell'altro ieri costituiscono un precedente significativo che renderà assai più difficile tornare alla linea del rigore senza eccezioni, che è stata la regola di questi anni.

Come si è arrivati a questa svolta? Vi sono stati vari fattori all'opera. Certamente ha pesato l'isolamento internazionale dell'Europa che, nel recente vertice del G20, si è sentita accusare dal resto del mondo di insistere su politiche che hanno aggravato e prolungato la deflazione. Va registrata inoltre la durezza con la quale

alcuni governi europei, in primis la Francia e l'Italia, hanno criticato le regole di Bruxelles. Della tenacia di queste prese di posizione va dato atto al governo italiano. Deve esservi stata anche - e deve avere pesato molto - una sotterranea opera di convincimento operata dal presidente della Banca Centrale Europea, Draghi, per i rischi che la depressione europea fa correre alla stabilità dell'euro. Infine, deve avere giocato un ruolo la fragilità della posizione dello stesso Juncker, che difficilmente potrebbe farsi paladino, da presidente della Commissione, di un rigore finanziario mai praticato come presidente del Consiglio del suo Paese. In questo ultimo aspetto, c'è l'ironia della storia che costringe un presidente della Commissione, imposto dai falchi del rigore, a diventare il miglior alleato delle colombe.

Il problema ora è di resistere alla controffensiva dei falchi, che non mancherà, senza cedere di un millimetro nella critica alle vecchie regole. Bisogna anzi prepararsi al passo successivo, che è quello di andare oltre la pausa di riflessione decisa ieri e porre sul tavolo europeo la definizione di nuove regole di bilancio che rendano possibile affrontare con la necessaria energia le situazioni di crisi economica. Il primo punto da sollevare, a questo proposito, riguarda il tema degli investimenti pubblici. È stato un errore commesso fin dall'inizio del cammino verso l'Unione monetaria non distinguere all'interno della spesa pubblica fra le spese correnti e le spese di investimento. La disciplina del Patto di Stabilità e dei suoi aggiornamenti successivi va rivista nel senso di richiedere ai Paesi membri il pareggio del bilancio di parte corrente, ma di lasciare ad essi, magari con il vincolo dell'approvazione comunitaria, la possibilità di finanziare in deficit le spese pubbliche di investimento. Se ne è parlato molte volte, e senza risultato, in questi anni, per la risoluta opposizione dei falchi del rigore. Oggi si apre forse la possibilità di muovere un passo in questa direzione e si deve mostrare grande risolutezza.

## Il coraggio contro il muro del rigore

**Giorgio La Malfa**

Finalmente, in questi giorni, sta succedendo qualcosa di positivo in Europa: nella Commissione Europea, generalmente dominata dalle posizioni dei falchi dell'austerità, per la prima volta da molti anni le tesi del rigore a tutti i costi sono finite in minoranza. Come è noto, i Paesi dell'Unione Europea debbono sottoporre preventivamente i loro bilanci pubblici all'esame della Commissione Europea che può approvarli o, se non li ritiene conformi agli impegni che discendono dal Patto di Stabilità, chiedere modifiche, oppure avviare una procedura di infrazione.

> Segue a pag. 62